

È pur sempre un affare

di ANTONIO CEDERNA

L'INDAGINE giudiziaria in corso che rimette in discussione l'acquisto di Villa Blanc è davvero, coi tempi che corrono, assai poco comprensibile. Mentre i terroristi fanno saltare con le bombe musei, pinacoteche, chiese, palazzi storici, la magistratura invia avvisi di garanzia a un ministro che nella tutela dei nostri beni culturali si è impegnato a fondo.

Peculato e falso ideologico sono i reati ipotizzati a carico di Ronchey (e il direttore Sisinni è stato incarcerato): col risultato di mandare a monte un'operazione urbanistica e culturale che tutte le persone sensibili alle sorti del nostro derelitto patrimonio storico-artistico hanno salutato con entusiasmo.

Come è noto, il ministro l'anno scorso è intervenuto in una compravendita tra privati e ha esercitato il diritto di prelazione per assicurare allo Stato un capolavoro dell'architettura romana liberty ed eclettica di fine Ottocento, per trasferirvi il Circolo ufficiali, quel corpo estraneo che da decenni occupa illegalmente metà del capolavoro del barocco romano, Pa-

lazzo Barberini: così da poter sistemare finalmente in esso le 1400 opere della Galleria nazionale d'arte antica.

Il prezzo stanziato dal governo per l'acquisto di Villa Blanc è di 23 miliardi più Iva; i giudici lo trovano eccessivo, mentre è stato a più riprese riconosciuto perfettamente «congruo» dall'Ufficio tecnico erariale. Ha dunque ragione Ronchey quando dice che «se non ci si può fidare nemmeno di due conformi pareri di quell'ufficio, è difficile pensare di poter esercitare una qualunque funzione di governo». Eppure che il prezzo sia estremamente conveniente basta qualche semplice calcolo a dimostrarlo.

Il complesso edilizio di Villa Blanc (sette edifici minori oltre al prestigioso palazzo di cinquantasei stanze

nove saloni, terrazze, eccetera, il tutto in un parco lussureggiante di quattro ettari) misura 26 mila metri cubi; con 23 miliardi viene quindi pagato meno di un milione al metro cubo, quanto costa un qualunque edificio in periferia e meno della metà a metro quadrato di un qualunque alloggio nelle vicinanze.

Ventitré miliardi sono meno di quanto nel 1972 si fece pagare la Società Generale Immobiliare quando vendette il complesso alla Germania Federale che intendeva abbattere tutto e costruire la propria nuova ambasciata: 2,8 miliardi di allora che oggi, con l'aumento del costo della vita sarebbero 28 e, con l'incremento dei valori immobiliari, diventerebbero addirittura 42.

E allora? Allora vaneggiano i Verdi

che parlano di cinque miliardi, vaneggiano i luminari di estimo della commissione nominata dal ministro delle Finanze (12 miliardi), come ha ben dimostrato il relatore di minoranza, l'architetto Francesco Scoppola. Senza dire che in questo paese degli sprechi inverecondi, 23 miliardi sono il costo di un solo chilometro di inutile autostrada, ovvero il costo di una sola gamba del calciatore Gianluigi Lentini, uscito fuori strada con la sua Porsche da 120 milioni.

Questo per dire che la proposta del ministro Ronchey, inopinatamente bloccata dalla magistratura, costituisce un autentico affare per lo Stato: se imbrogli ci sono, riguarderanno altri, e non debbono a nessun costo servire per mandare a monte una grande operazione culturale, l'acquisto di un ra-

rissimo bene architettonico e ambientale e la rifondazione di Palazzo Barberini.

Villa Blanc fu strappata alle grinfie della Società Generale Immobiliare nel '73 esattamente vent'anni fa (e da allora invano destinata ad esproprio) grazie alla mobilitazione capeggiata da Italia Nostra di comitati di quartiere e circoscrizione, con l'appoggio di urbanisti e storici dell'arte, e dei direttori di tutte le accademie e degli istituti di cultura stranieri in Roma.

Oggi, sarà l'agosto, nessuno alza la voce. La malinconica conclusione è che incuria, incultura diffusa, mancanza di fondi, arretratezza amministrativa eccetera non bastano a spiegare le lamentevoli condizioni in cui si trovano i nostri beni culturali. Anche quando un ministro, un governo prendono un'iniziativa lodevole scatta qualcosa, un pretesto, una contestazione quali che siano le intenzioni, un riflesso condizionato che la vanifica, e condanna all'inerzia. Anzi, peggio: perché così Villa Blanc rischia di tornare nelle mani della speculazione.

VILLA BLANC